Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1900 — **Roma — Mercoledì 25 Luglio** — **Numero 172**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 266 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

È autorizzata la spesa straordinaria in lire 200,000 per il trasferimento della biblioteca Nazionale Marciana di Venezia dal Palazzo ex Ducale al Palazzo della Zecca, e poi lavori di adattamento della nuova sede della biblioteca stessa.

La detta somma sarà inscritta nel bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione in eguale misura nei due esercizi 1900-1901 e 1901-1902.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 15 luglio 1900.

UMBERTO.

GALLO.

Visto, *Il Guardasigilli:* GIANTURCO.

Il Numero 267 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

Gli inscritti della leva sulla classe 1880 che saranno riconosciuti idonei alle armi e non abbiano diritto all'assegnazione alla 3ª categoria, saranno arruolati tutti in 1ª categoria. È fatta eccezione per quelli provenienti dalle leve anteriori a quella sulla classe 1872 e per quelli provenienti dalla leva sulla classe 1876, che pel numero già avuto in sorte, a-

vessero dovuto essere assegnati alla 2ª categoria, i quali, in caso di riconoscimento d' idoneità alle armi, saranno arruolati in quella categoria.

Art. 2.

Gli inscritti che furono rimandati dalle leve precedenti sulle classi 1878 e 1879 come rivedibili, a senso degli articoli 78 e 80 della legge sul reclutamento, se saranno dichiarati idonei ed arruolati nella 1ª categoria nella leva sulla classe 1880, assumeranno, quelli nati nel 1878 la ferma di anni uno, e quelli nati nel 1879 la ferma di anni due.

Art. 3.

È fatta facoltà al Ministero della Guerra di stabilire il numero degli uomini nati nel 1880 ed arruolati nella 1ª categoria, che dovranno assumere la ferma di anni due prevista dalla legge sul reclutamento.

Art. 4.

Per gli effetti contemplati nella legge suddetta, nelle provincie della Venezia ed in quella di Mantova, il distretto amministrativo rappresenta il mandamento.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 20 luglio 1900.

UMBERTO.

DI S. MARTINO.

Visto, *Il Guardasigilli:* GIANTURCO.

Il Numero 268 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

È approvata l'unita Convenzione stipulata, il 22 maggio 1900, fra il Ministero dei Lavori Pubblici e quello del Tesoro, da una parte, ed il Direttore Generale della Società per le Strade ferrate del Mediterraneo, dall'altra, per la costruzione della ferrovia da Domodossola ad Iselle.

Art. 2.

Nella parte straordinaria del Bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici sarà iscritta la spesa complessiva di lire ventunmilioni trecentodiecimila (L. 21.310.000), che sarà stanziata in quote uguali di L. 4.262,000 ciascuna nei cinque esercizi finanziari 1901-902, 1902-903, 1903-904, 1904-905, 1905-906.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 20 luglio 1900.

UMBERTO.

BRANCA.
RUBINI.

Visto, *Il Guardasigilli:* GIANTURCO.

Convenzione colla Società delle Strade ferrate del Mediterraneo per la concessione della costruzione della ferrovia da Domodossola ad Iselle.

Fra le Loro Eccellenze il commendatore avvocato Pietro Lacava, Ministro dei Lavori Pubblici, ed il commendatore avvocato Paolo Boselli, Ministro del Tesoro, contraenti in nome dello Stato, ed

il commendatore ingegnere Giuseppe Oliva, direttore generale della Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo, contraente in nome della Società medesima, si conviene quanto appresso:

Art. 1.

È affidata alla Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo la costruzione della linea di strada ferrata da Domodossola ad Iselle compresa tra l'estremo dell'attuale binario tronco terminale della stazione di Domodossola e la punta dello scambio di uscita dalla stazione di Iselle all'estremo verso Briga.

Art. 2.

L'epoca di ultimazione del tronco di linea sovracitata resta fissata per il 1° maggio 1904.

Qualora però il tronco Briga-Iselle venisse aperto prima di detta epoca, la Società del Mediterraneo si impegna ad accelerare da sua parte, senza ulteriore corrispettivo oltre quello fissato dall'articolo 11, i lavori del tronco Domodossola-Iselle per modo che l'apertura del medesimo possa effettuarsi contemporaneamente all'altro Iselle-Briga.

Tutto ciò però a condizione che il Governo comunichi alla Società l'approvazione della presente Convenzione non più tardi del 1° agosto 1900.

Art. 3.

La ferrovia dovrà essere eseguita in conformità ai tipi costituenti il progetto 12 marzo 1900 compilato dalla Società stessa ed approvato dal Ministero dei lavori pubblici con decreto del 22 maggio 1900; nel quale progetto si contempla la costruzione della sede ferroviaria a doppio binario per le gallerie e per tutti i manufatti sì speciali che normali, mentre vengono previsti pel semplice binario i rilevati e le trincee (fatta eccezione per la trincea compresa tra le progressive 0,000 e 1100 che dovrà essere costruita a due o più binari a norma del progetto stesso) nonchè la massicciata e l'armamento della via da eseguirsi con rotaie da kg. 36 a 45 al metro lineare.

Art. 4.

I detti tipi di progetto che formano parte integrante del presente contratto sono i seguenti:

a) la planimetria generale sagomata;

b) il profilo longitudinale;

c) le sezioni trasversali dal n. 12 al 941;

d) i tipi delle sezioni normali della strada, tanto all'esterno che in galleria e tanto per semplice che per doppio binario;

e) i tipi normali dei manufatti, dei muri di sostegno, dei cippi chilometrici e per capisaldi, dei parapetti in ferro;

f) i tipi dei fabbricati per le case di guardia e relative opere accessorie;

g) i tipi dei fabbricati per le stazioni di Preglia, Varzo e di Iselle e relative opere accessorie;

h) i tipi dei marciapiedi delle stazioni;

i) i tipi particolareggiati di ciascuna opera d'arte maggiore per doppio binario;

l) i tipi particolareggiati delle opere d'arte minori cadenti nel corpo stradale per doppio binario;

m) i tipi dei portali di gallerie;

n) i piani generali delle stazioni di Preglia, Varzo e di Iselle;

o) i tipi relativi ai meccanismi, chiusure, segnali ed apparecchi diversi qui appresso indicati, i quali meccanismi tutti la Società provvederà e collocherà in opera nel numero e quantità pure in appresso dichiarati.

1. Bilancie a ponte da 30 tonnellate tipo Bianco-Opessi a rotaia continua . . . . N. 3
2. Grue da pesi della portata di sei tonnellate » 1
3. Sagome metalliche di controllo. . . » 3
4. Davanzali (tipo lombardo) per piani caricatori di testa. . . . . » 3
5. Fermacarri formati di traversi con tavolato . . . . » 8
6. Cancelli in ferro con colonne di ghisa:
   della luce di m. 1,50 . . . . » 3
   id. » 6,00 . . . . » 3
7. Semafori in ferro ad un'ala d'avviso o di fermata . . . . » 9
8. Dischetti a due luci per galleria (tipo R. M.) . . . . » 3
9. Apparecchi per deviazione ad angolo retto di trasmissione di manovra, di segnali compresi i legnami . . . . » 6
10. Compensatori per trasmissioni flessibili . » 3
11. Apparecchi Scartazzi-Opessi per spari di allarme su linea a doppio binario . . » 1
12. Risuonatori a sussidio dei segnali . . » 4
13. Leve di manovra (tipo P. L. M.) . . » 5
14. Leve di manovra ad arganello (tipo R. M.) » 7
15. Apparecchi per collegamento meccanico di due leve di manovra di segnali . . » 6
16. Fune d'acciaio a quattro fili di $^{m}/_{m}$ 1.5 per trasmissioni di manovra di segnali . Ml. 8,000
17. Picchetti di rovere per trasmissione di segnali e sbarre manovrabili a distanza . N. 310
18. Mensole in ferro fatte con ferro a ⊥ per trasmissioni flessibili in gallerie e su viadotti . . . . » 100
19. Carrucole universali semplici . . . » 285
20. Id. doppie . . . » 125
21. Viti a legno per fissare le carrucole ai picchetti. . . . . » 1,500
22. Scansaruote di pietra . . . . . . » 6
23. Pietre d'arresto . . . . » 3
24. Bolloncini con vite e dado per fissare la carrucole alle mensole in ferro . . . » 450
25. Serbatojo in lamiera di ferro a fondo sferico della capacità di 50 m. c. e relativi accessori . . . . » 1
26. Grue idrauliche complete . . . . » 2
27. Tubi d'unione delle grue idrauliche alle condotte di m. 0.18
28. Tubi per condotta di acqua del diametro interno di m. 0.10
29. Tubi di raccordo della condotta d'acqua coi tubi a valvola del diametro di m. 0.18
30. Tubi a valvola del diametro di m. 0.18
31. Tubi diritti a calice ed orlo per condotta del diamotro di m. 0.18.

(27–31) Kg 17,400

32. Maniche di cuojo per le grue idrauliche N. 2
33. Tini per le grue idrauliche . . . . » 2
34. Interruttori di circuito elettrico su segnali . . . . » 12
35. Piastre di terra . . . . » 16
36. Ripetitori ottici . . . . » 12
37. Cancellate con colonne di granito per chiusure di stazioni, specchi di legno della luce di m. 2 . . . . » 500
    Colonnette di granito . . . . . » 510
38. Pile Daniell . . . . » 72
39. Parafulmini sistema Belga . . . . . » 6
40. Filo di linea compresa la palificazione allo scoperto . . . . Kl. 6,500
41. Canape per gallerie compresi gli uncini di sostegno . . . . » 2,000
42. Tubi di ghisa ed in ferro per conduttura di acque potabili, meccanismi ed accessori relativi . . . . Kg. 55,000

N. B. Si avverte che i meccanismi, segnali ed apparecchi per i quali mancano i relativi tipi nel progetto d'appalto dovranno essere di quelli migliori che sono adottati dalla Società delle strade ferrate del Miditerraneo.

Art. 5.

Resta bene inteso che le principali categorie di muratura da adottarsi per i singoli lavori sono le seguenti:

1° *Nelle opere di arte maggiori.*

a) Muratura di pietrame greggio scelto con malta in conformità alle prescrizioni dell'articolo 33 del Capitolato generale tecnico allegato al presente contratto per le pile, spalle, muri d'ala e di risvolto, muri di coronamento, timpani e rinfianchi.

Nell'eseguimento di detta muratura si farà uso esclusivamente delle calci idrauliche di prima qualità provenienti dalle fornaci di Casale, di Palazzolo e di Bergamo.

L'impasto della malta sarà composto da calce e sabbia nelle proporzioni di mc. 0,40 di calce in pasta per ogni mc. di sabbia.

Nelle faccie viste la detta muratura dovrà esser fatta a corsi regolari lavorati a punta mezzana, secondo le prescrizioni dello articolo 36 del Capitolato generale tecnico.

b) Muratura di mattoni forti comuni della provincia di Novara con malta come sopra per i volti con le prescrizioni dell'articolo 41, lettera *c*, del Capitolato generale suddetto impiegando nelle faccie viste i mattoni di paramano; oppure *muratura di pietrame scalpellato* da eseguirsi con le condizioni di cui alla lettera *b* dell'articolo 41 del Capitolato generale tecnico.

c) Muratura di pietra da taglio (gneis) lavorata a grana ordinaria nelle facce viste per fascie e coronamenti d'imposta per pulvini di imposta degli archi, per cappelli sui rostri delle pile, per i pilastrini e copertine di parapetti, per le mensole, piazzette di rifugio e per i banchettoni di coronamento.

Nella esecuzione di detta muratura saranno osservate le prescrizioni tutte del menzionato Capitolato generale tecnico.

2° *Nelle opere d'arte minori.*

d) Muratura di pietrame greggio, come alla lettera *a* del n. 1 per i piedritti muri d'ala e muri andatori, pennelli e platee.

Le faccie viste di tale muratura saranno fatte a corsi irregolari.

Per detto paramento si richiamano le prescrizioni degli articoli 35 e 36 del Capitolato generale tecnico.

e) Muratura di mattoni forti comuni come alla lettera *b* del n. 1 per i volti, impiegando nelle faccie viste mattoni di paramano; oppure *muratura di pietrame digrossato* da eseguirsi colle condizioni di cui all'articolo 41 del vigente Capitolato generale tecnico lettera *a*.

f) Muratura di pietra da taglio (gneis) lavorata a grana ordinaria nelle faccie viste come alla lettera *c* del n. 1 pre-

cedente per le copertine dei parapetti, dei muri d'ala e di risvolto.

3° *Nelle Gallerie.*

Le gallerie verranno rivestite tutte nei piedritti e nella calotta, colle seguenti categorie di murature:

g) Muratura di pietrame greggio scelto come alla lettera *a* del n. 1 precedente pei piedritti di Galleria, muri frontali, parapetti. Per le sole fronti si adatterà il paramento a corsi irregolari.

h) Muratura di mattoni forti comuni come alla lettera *b* del n. 1 per i volti ed archi rovesci; oppure *muratura di pietrame digrossato* da eseguirsi colle condizioni di cui agli articoli 41 lettera *a* e 42 del Capitolato generale tecnico.

i) Muratura di pietra da taglio (gneis) come alla lettera *c* del n. 1 per le armille delle fronti, pei bugnati, per le cornici di coronamento, copertine di parapetti e di muri d'ala sulle fronti delle gallerie.

4° *Nelle opere di sostegno, di difesa e di consolidamento.*

l) Muratura di pietrame come alla lettera *a* del n. 1, ma con faccia vista a corsi irregolari ad eccezione degli archi di scarico da farsi in mattoni od in pietrame scalpellato, delle copertine e delle cornici di coronamento da farsi in pietra da taglio.

5° *Nelle fondazioni dei fabbricati.*

Muratura in pietrame come alla lettera *a* del n. 1 eccettuati i voltini, le tramezze di divisione, i contorni delle finestre delle cantine, le calotte delle fogne, i canaletti di scolo che dovranno essere eseguiti in muratura di mattoni forti comuni provenienti da fornaci della provincia di Novara.

Le pareti delle fogne dovranno essere intonacate con malta di cemento idraulico e le altre pareti saranno rinzaffate ed arricciate, ove occorra, con malta di calce idraulica.

6° *Sopraelevazione dei fabbricati.*

Per quanto riguarda la sopraelevazione dei fabbricati, l'esecuzione delle relative murature sarà fatta in conformità alle prescrizioni generali e speciali contenute nei cinque fascicoli allegati al presente contratto e formanti parte integrante del contratto stesso, osservando le disposizioni dei singoli articoli del Capitolato generale tecnico, riflettenti le varie categorie di murature che saranno eseguite per la sopraelevazione in parola.

Art. 6.

La Società, in qualunque stadio della costruzione, potrà proporre, al Ministero dei Lavori Pubblici, varianti d'esecuzione al progetto approvato, sulle quali il Ministero pronuncierà in via definitiva, sentito il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

La proposta e l'esame di queste varianti non arresteranno la decorrenza nei termini stabiliti dall'articolo 2, a condizione però che il Governo comunichi alla Società le proprie decisioni su tali varianti entro il termine di due mesi dalla proposta.

Queste varianti però non daranno luogo in alcun caso a variazioni nel prezzo dell'appalto.

Art. 7

Sono a carico della Società assuntrice le espropriazioni occorrenti per la sede della ferrovia a doppio binario, delle stazioni e di tutte le opere inerenti alla ferrovia, anche se fossero all'infuori della sua sede, le difese del torrente Bogna, secondo il progetto 1° maggio 1900, e la deviazione della strada nazionale in prossimità alla stazione di Iselle; la provvista e la posa completa dell'armamento (esclusa la fornitura del materiale metallico di armamento di cui al successivo articolo 8), nonchè la provvista e la fornitura in opera del materiale fisso, dei meccanismi, degli impianti per la provvista d'acqua per tutta la ferrovia e le stazioni.

Restano pure, fino all'epoca del collaudo, a carico della Società stessa la manutenzione dei lavori, le riparazioni dei danni di forza maggiore e tutti quei lavori di completamento e di consolidamento della ferrovia, che, sebbene non previsto nel progetto approvato, occorressero, a giudizio dei collaudatori, per la stabilità della ferrovia e delle singole sue parti, dipendenze ed accessorî e per la regolarità e sicurezza dell'esercizio.

Art. 8.

La provvista della massicciata e delle traverse, come pure la posa dell'armamento saranno a carico della Società che dovrà conformarsi nelle provviste e nell'esecuzione alle migliori norme in vigore per le linee da essa esercitate.

Il Governo provvederà gratuitamente le rotaie, gli scambi ed il minuto materiale metallico per l'armamento della linea e dei binari delle stazioni, obbligandosi a consegnare tali materiali nella stazione di Domodossola entro nove mesi dalla richiesta fatta dalla Società.

Art. 9.

Per l'innesto della nuova linea nella stazione di Domodossola e l'ampliamento della stazione stessa, l'Amministrazione governativa si riserva promuovere gli opportuni provvedimenti e di fare ulteriori trattative con la Società delle ferrovie Mediterranee.

Art. 10.

Alla consegna della linea, la Società dovrà mettere l'Amministrazione governativa nel pieno e libero possesso della proprietà stradale e dei diritti immobiliari acquistati od espropriati nel nome dello Stato, consegnando all'Amministrazione stessa tutti i titoli, documenti e piani relativi nelle forme stabilite dalle leggi sulle espropriazioni forzose, in modo che risultino salvaguardati i diritti dei terzi sulle proprietà o diritti immobiliari suddetti.

Art. 11.

In corrispettivo degli oneri assunti colla presente Convenzione, l'Amministrazione dello Stato pagherà alla Società per le strade ferrate del Mediterraneo una somma complessiva di lire sedicimilioni seicentocinquantamila (16,650,000) convertita in quattro annualità di lire quattromilioni centosessantaduemila cinquecento (4,162,500) che saranno rispettivamente pagate entro il mese di luglio degli anni 1901-1902-1903-1904 senza detrazione alcuna di tasse od imposte presenti o future.

L'ultima rata non si pagherà che dietro constatazione dell'ultimazione dei lavori.

Art. 12.

Qualora la Società tardasse a dare eseguita ed armata la ferrovia in modo da essere aperta al pubblico esercizio oltre ai termini fissati dall'articolo 2 della presente Convenzione, sarà soggetta alla multa di lire duemila per ogni giorno di ritardo oltre i termini stessi.

Art. 13.

Alle provviste di meccanismi e del materiale fisso occorrente alla costruzione ed all'esercizio della ferrovia Domodossola-Iselle, saranno applicabili le disposizioni dell'articolo 21 del vigente Capitolato per l'esercizio della Rete Mediterranea.

Art. 14.

Per la costruzione, il consolidamento ed in generale per tutti i lavori occorrenti alla ferrovia che forma oggetto della presente Convenzione, la Società è autorizzata a trasportare in servizio sull'intera Rete Mediterranea in esercizio e sui tratti di nuova costruzione i materiali, attrezzi e meccanismi ed oggetti di consumo, occorrenti alla detta ferrovia, come pure gli operai e persone addetti alla esecuzione e direzione dei relativi lavori e provviste.

Gli appaltatori pagheranno alla Società a titoli di rimborso di spese e perciò da non computarsi nei prodotti dell'esercizio, la tassa di due centesimi per chilometro percorso dalle persone o per tonnellata chilometrica degli oggetti di cui sopra, trasportati per loro conto sulle linee della Rete Mediterranea in esercizio.

Restano fermo le disposizioni contenute nell'articolo 35 del contratto di esercizio della Rete Mediterranea per quanto riflette la misura del nolo dovuto dalla Società al Governo per

l'uso del materiale rotabile durante il tempo che sarà adoperato nei trasporti in servizio sopra autorizzati, come pure per ciò che riguarda il computo delle percorrenze del medesimo materiale rotabile, agli effetti dell'articolo 19 del Capitolato di esercizio della Rete Mediterranea.

Art. 15.

Il Ministero dei Lavori Pubblici farà sorvegliare la buona esecuzione delle opere secondo le disposizioni delle leggi e dei regolamenti vigenti delle strade ferrate.

La Società dovrà dare tutte le spiegazioni e le giustificazioni di cui fosse richiesta e somministrare tutti i mezzi di verificazione richiesti per eseguire scandagli nelle opere d'arte e nei fabbricati ed in generale per l'esercizio del diritto di sorveglianza che allo Stato compete.

Art. 16.

L'esercizio della ferrovia che forma oggetto della presente Convenzione sarà (escluso il servizio dei treni) fatto dalla Società Mediterranea ai patti del capo 6° del contratto e capitolato vigenti per la rete stessa. E sarà a suo carico il corrispettivo da pagarsi alla Società Giura-Sempione pel servizio dei treni.

Nelle trattative che dovranno aver luogo fra il Governo e la Giura-Sempione per fissare il corrispettivo sopraindicato, interverrà pure la Società per le ferrovie del Mediterraneo che diventa esercente del tronco.

Art. 17.

La Società dovrà osservare, anche per quanto concerne le condizioni tecniche, le modalità ed i materiali di costruzione, tutte le disposizioni delle leggi e dei Regolamenti vigenti per i lavori di conto dello Stato in quanto siano applicabili all'opera che forma oggetto della presente Convenzione e dovrà ottemperare alle vigenti leggi riguardo agli infortuni degli operai.

Il collaudo definitivo dell'opera, che sarà disposto dal Ministero un anno dopo l'ultimazione dei lavori, resta espressamente riservato, per conseguire i suoi effetti, all'approvazione da parte del Ministero stesso.

Art. 18.

La Società si sostituirà al Governo per gli eventuali accordi con l'Amministrazione del Giura-Sempione per la formazione di parte della piattaforma della stazione di Iselle con le materie di scavo della grande Galleria del Sempione e per la conseguente deviazione della strada nazionale e pel taglio di roccia in prossimità al punto di allacciamento della stazione di Iselle con la linea concessa alla Compagnia del Giura-Sempione.

Art. 19.

Il Governo accorda alla Società Mediterranea la utilizzazione gratuita delle forze idrauliche sia come forza motrice che per illuminazione elettrica, come per qualunque altro uso, necessarie per la costruzione del tronco di linea Domodossola-Iselle, conformandosi alle disposizioni della legge in vigore per la concessione delle acque pubbliche e dei relativi regolamenti.

Art. 20.

Qualora sorgano controversie per la interpretazione o la esecuzione della presente Convenzione, la Società dovrà rivolgersi direttamente al Ministro dei Lavori Pubblici, al quale spetterà di decidere in proposito.

Nel caso di discrepanza fra il Ministro e la Società, le controversie che fossero di competenza dell'Autorità giudiziaria saranno deferite ad un giudizio di arbitri da nominarsi di volta in volta in numero di cinque.

Le parti nomineranno due arbitri ciascuna e di accordo fra esse nomineranno il quinto che presiederà il Collegio arbitrale. In caso di mancato accordo, il quinto arbitro sarà nominato dal Primo Presidente della Corte d'Appello di Roma.

Gli arbitri pronuncieranno secondo le regole di diritto; ma le parti potranno, d'accordo caso per caso, autorizzarli a pronunciare come amichevoli compositori; però nelle questioni tecniche relative all'esecuzione dei lavori, la cui definizione sia urgente, gli arbitri pronunzieranno come amichevoli compositori.

Art. 21.

La presente Convenzione ed i contratti ed atti riflettenti le espropriazioni che la Società stipulerà per la costruzione della linea, saranno registrati col diritto fisso di una lira, e saranno esenti da ogni diritto proporzionale di registro.

Art. 22.

La presente Convenzione non sarà definitiva nè valida per la Società se non quando sarà accettata dal proprio Consiglio d'Amministrazione e per l'Amministrazione dello Stato se non dopo che sarà stata approvata per legge.

Fatto in doppio originale oggi, 22 maggio 1900, in una sala del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il Ministro dei Lavori Pubblici
PIETRO LACAVA.

Il Ministro del Tesoro
PAOLO BOSELLI.

Il Direttore Generale delle Strade ferrate del Mediterraneo
OLIVA GIUSEPPE.

CLEMENTE MARAINI, *testimonio.*
VINCENZO NICCOLARI, *id.*

Il Segretario delegato alla stipulazione dei contratti
FILIPPO DE ROSSI.

Relazione a S. M. il Re, ***di S. E. il Ministro del Tesoro, nell'udienza del 15 luglio 1900, sul decreto che autorizza la prelevazione dal fondo di riserva per le «spese impreviste» della somma di L. 75,000, da inscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Poste e dei Telegrafi per l'esercizio finanziario 1900-1901.***

SIRE!

Fra i disegni di legge che per le sopravvenute vacanze parlamentari non poterono essere discussi dal Parlamento, havvi quello presentato il 6 luglio 1900 concernente l'autorizzazione della spesa di L. 700,000, necessaria alla costruzione di alcune linee telefoniche internazionali, tra le quali è compresa la parte della linea Torino-Lione-Parigi da costruirsi sul territorio italiano.

Atteso l'impegno che per l'impianto di detta linea l'Italia ha già assunto mediante una Convenzione speciale con la Francia, e nella considerazione che la linea stessa traversa luoghi alpini, sui quali non è possibile compiere gli occorrenti lavori se non nella stagione estiva, il Governo dovrebbe poter disporre senza indugio di parte almeno dei fondi richiesti, e precisamente della somma necessaria alla costruzione del tratto che da Torino salirà al confine francese.

Riconosciuta una tale urgenza, il Consiglio dei Ministri ha deliberato di valersi della facoltà accordatagli dall'articolo 38 della legge di contabilità generale dello Stato, procedendo ad una prelevazione dal fondo di riserva per le «spese impreviste» per la somma di L. 75,000 da inscriversi ad uno speciale capitolo nella parte straordinaria del bilancio della spese del Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

A ciò provvede il decreto, che il riferente si onora di sottoporre all'Augusta sanzione della Maestà Vostra.

Il Numero 269 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 38 del testo unico della legge sull'Amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 17 febbraio 1884, n. 2016;

Vista la disponibilità del fondo di riserva per le *spese impreviste*, inscritto in L. 1,000,000 nello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1900-901;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Dal fondo di riserva per le *spese impreviste* inscritto al capitolo n. 95 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1900-901, è autorizzata una 1ª prelevazione nella somma di lire settantacinquemila (L. 75,000), da inscriversi ad un nuovo capitolo n. 46 *ter* e con la denominazione: « Spesa per la costruzione sul territorio italiano della linea telefonica Torino-Lione-Parigi », dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Poste e dei Telegrafi per l'esercizio finanziario predetto.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 15 luglio 1900.

UMBERTO.

RUBINI.

Visto, *Il Guardasigilli:* GIANTURCO.

Il Numero 270 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 79 del testo unico delle leggi sulla leva di mare, approvato con R. decreto 16 dicembre 1888, n. 5860 (serie 3ª);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Marina;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La somma da pagarsi per l'arruolamento volontario di un anno nel Corpo Reale equipaggi è stabilita, pel corrente anno, in lire milleseicento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 luglio 1900.

UMBERTO.

MORIN.

Visto, *Il Guardasigilli:* GIANTURCO.

Il Numero CCX (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 27 dicembre 1896, n. 561, sulle tramvie a trazione meccanica e sulle ferrovie economiche;

Vista la domanda presentata dalla Società Generale Italiana « Edison » di Elettricità, in data 30 dicembre 1899, per essere autorizzata ad applicare la trazione elettrica a filo aereo alla tramvia Milano-Affori, già esercitata a cavalli;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È autorizzato l'esercizio a trazione elettrica della tramvia Milano-Affori, secondo il progetto presentato dalla Società « Edison » e sotto l'osservanza di tutte le condizioni prescritte dalla citata legge 27 dicembre 1896 e di quelle contenute nell'atto di sottomissione 16 giugno 1900, firmato, in segno di accettazione, dal sig. Carlo Esterle nella sua qualità di rappresentante della Società stessa e vidimato, d'ordine Nostro, dal Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici.

Art. 2.

Per le spese di sorveglianza all'esercizio della sopraccennata tramvia, la Società dovrà versare nelle casse dello Stato l'annuo contributo di lire 20 al chilometro.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 5 luglio 1900.

UMBERTO.

BRANCA.

Visto, *Il Guardasigilli:* GIANTURCO.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*)

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione, è fissato per oggi, 25 luglio, a lire 106,55.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

24 luglio 1900.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	97,91 5/8	95,94 5/8
	4 1/2 % *netto*	108,21 1/8	107,08 5/8
	4 % *netto*	97,53 1/2	95,53 1/2
	3 % *lordo*	61.17	59,97

CONCORSI

MINISTERO
DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto un concorso nella R. Scuola normale superiore universitaria di Pisa a:

n. 8 posti nella Sezione di lettere e filosofia;

» 6 posti nella Sezione di scienze fisiche, matematiche e naturali.

A n. 3 dei vincitori al concorso nella Sezione di lettere e filosofia ed a n. 3 dei vincitori nella Sezione di scienze fisiche, matematiche e naturali, sarà accordato od un posto gratuito nel Convitto annesso alla Scuola, od un sussidio mensile di lire 60 per il periodo di mesi 9, equivalente al tempo in cui la Scuola rimane aperta.

Gli altri vincitori, tanto nella prima, quanto nella seconda Sezione, verranno nominati alunni aggregati senza sussidio.

Gli esami principieranno la mattina del 27 ottobre prossimo venturo a ore 8 precise.

Le domande di ammissione al concorso, corredate dei relativi certificati, *debitamente legalizzati dalle competenti Autorità*, dovranno essere inviate alla Segreteria della Scuola non più tardi del 15 ottobre 1900.

Le norme per il concorso sono indicate negli articoli del Regolamento che qui si riportano per comodo dei concorrenti.

Dalla R. Scuola normale superiore.

Pisa, il dì 11 luglio 1900.

Il Direttore
D' ANCONA.

ESTRATTO DEL REGOLAMENTO
della R. Scuola normale superiore universitaria di Pisa

Art. 1. — La R. Scuola normale superiore, istituita in Pisa col *Motu-proprio* del 28 novembre 1846, ha per oggetto di preparare ed abilitare all'insegnamento nelle Scuole secondarie e normali.

Art. 2. — Essa si compone di due Sezioni:

1. lettere e filosofia;
2. scienze matematiche, fisiche e naturali.

La prima Sezione si divide nelle tre Sottosezioni seguenti:

1. filologica;
2. storica;
3. filosofica.

La seconda Sezione si divide nelle quattro Sottosezioni seguenti:

1. matematica;
2. fisica;
3. chimica;
4. scienze naturali.

Art. 3. — Vi saranno nella Scuola alunni convittori ed alunni aggregati.

Con decreto Ministeriale un alunno potrà passare da convittore ad aggregato e viceversa, quando il Direttore della Scuola, sentito il Consiglio direttivo, ne faccia opportuna proposta al Ministro.

Art. 4. — Gli alunni della Scuola saranno convittori a posto gratuito e convittori a pagamento, aggregati con sussidio ed aggregati senza sussidio.

Con decreto Ministeriale verrà determinato ogni anno, per ciascuna delle due Sezioni suindicate, il numero degli alunni di queste differenti classi.

Art. 5. — I posti di alunni convittori gratuiti e di aggregati con sussidio saranno assegnati, con norme speciali, a quelli che si saranno maggiormente distinti negli esami di ammissione alla Scuola o negli studî fatti come alunni della Scuola stessa.

Art. 6. — Gli aggregati con sussidio avranno l'assegno di lire 60 al mese per tutto il tempo in cui è aperta la Scuola.

Gli alunni convittori a pagamento dovranno pagare la retta di lire 80 al mese durante lo stesso tempo.

Art. 12. — Tutti i posti di alunni della Scuola normale si daranno per concorso.

Un giovane potrà concorrere ad essere ammesso alla Scuola, soltanto per uno degli anni preparatorî e per il primo anno normalistico.

Art. 14. — Le inscrizioni per il concorso alla Scuola sono aperte presso la Università e la R. Scuola normale superiore di Pisa, e presso le Università di Bologna, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Roma e Torino, dal 1° luglio fino a quindici giorni prima dell'apertura dell'Università di Pisa.

Art. 15. — L'istanza per l'ammissione al concorso dovrà essere presentata al Direttore della Scuola o al Rettore di una delle suddette Università, ed essere accompagnata dalla fede di nascita comprovante l'età non minore di 17 anni, nè maggiore di 25, da un certificato di buoni costumi rilasciato dall'Autorità politica o comunale dell'ultimo domicilio (1) e dai certificati seguenti:

1. pel primo anno di studî preparatorî nelle due Sezioni, il certificato di Licenza liceale, e pel secondo anno i certificati di iscrizione e di diligenza per gli studî che la Facoltà relativa della R. Università, nella quale il giovane avrà fatto gli studî stessi, avrà indicati come più convenienti per un primo anno di studî universitarî;

2. per l'ammissione al primo anno di studî normalistici, il

(1) Questi dovranno essere legalizzati dalle superiori Autorità.

certificato di Licenza universitaria, ed oltre a questo anche i certificati di Licenza corrispondenti agli studî universitarî fatti.

Art. 17. — Gli esami di concorso saranno scritti ed orali, e avranno luogo nei primi venti giorni dell'anno scolastico della R. Università di Pisa.

Art. 18. — Pel concorso al primo anno di studî preparatorî in lettere e filosofia, la prova scritta consisterà:

1. in un componimento italiano;
2. in una traduzione dal latino;
3. in una traduzione dal greco;
4. in un componimento sopra un tema di filosofia elementare o di storia.

E la prova orale consisterà:

1. nell'interpretazione d'un classico latino e d'un classico greco;
2. in quesiti di storia della letteratura italiana, latina e greca;
8. In quesiti di storia e geografia;
4. in quesiti di logica.

Pel concorso al primo anno degli studî preparatorî in scienze matematiche, fisiche e naturali, la prova scritta consisterà in tre dissertazioni, delle quali una si aggirerà sulla fisica e le altre due sulle matematiche elementari.

La prova orale consisterà in interrogazioni sulle matematiche elementari e sulla fisica,

Art. 19. — Pel concorso al posto di alunno del secondo anno di studî preparatorî, le due prove si aggireranno sulle materie che la relativa Facoltà dell'Università di Pisa avrà indicate come più convenienti per gli studî universitarî del primo anno della Facoltà stessa, e pel concorso al posto di alunno del primo anno normalistico le due prove si aggireranno sulle materie obbligatorie del primo biennio di studî nella Facoltà relativa.

A questo scopo il Direttore della Scuola invierà ogni anno le relative istruzioni ai Rettori delle Università del Regno indicate sopra.

Per queste prove potrà essere richiesto al candidato di fare esercizî pratici e risolvere problemi.

Art. 20. — Gli esami di concorso per le due Sezioni si fanno presso la R. Scuola normale di Pisa e presso le Università indicate sopra.

Le prove orali sono fatte dinanzi a Commissari speciali che, presso la Scuola, sono nominati dai Consigli direttivi di Sezione e presiedute dal Direttore, e, presso le Università, sono composte dai professori delle materie sulle quali cade l'esame.

Questi esami durano un'ora, e di essi vien fatto un processo verbale, che sarà firmato dai membri della Commissione esaminatrice e spedito alla Direzione della Scuola normale.

Art. 22. — I concorrenti avranno 8 ore di tempo per trattare il loro tema, e durante questo tempo non potranno comunicare fra loro, nè con persone estranee, e saranno sorvegliati a turno da uno o più membri della Commissione esaminatrice.

Art. 23. — I lavori scritti, chiusi in pieghi sigillati, vengono inviati al Direttore della Scuola normale, e sono esaminati e giudicati dalle Commissioni esaminatrici sopra indicate che risiedono in Pisa, alle quali sarà pure deferito l'esame e il giudizio sui lavori dei giovani che avranno dato l'esame colle stesse norme presso la Scuola.

Art. 24. — Il Direttore della Scuola, tenendo conto del risultato degli esami orali, e specialmente degli scritti, e sentiti i Consigli direttivi, classifica i concorrenti per ordine di merito, escludendo quelli che complessivamente nei loro esami scritti ed orali ottennero meno di due terzi dei voti.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino, del 24 corrente, annunzia che il Ministro chinese a Berlino consegnò il 21 corr. al Ministero degli affari esteri un telegramma diretto dall'Imperatore della China all'Imperatore Guglielmo, chiedendo il soccorso della Germania come il solo mezzo per chiarire la situazione, e pregando l'Imperatore di assumere la direzione dell'opera tendente a ristabilire le condizioni pacifiche anteriormente esistenti.

Il Segretario di Stato, de Bülow, ha risposto oggi con una Nota nella quale dichiara che egli si è ricusato di presentare all'Imperatore Guglielmo il telegramma dell'Imperatore della China, e che non lo presenterà fintantochè non si sia fatta la luce sulla sorte dei Ministri esteri chiusi in Pechino e degli altri stranieri colà dimoranti, e fintantochè il Governo chinese non abbia dato soddisfazione per l'assassinio del barone di Ketteler e garanzie sufficienti di mantenere in avvenire una condotta conforme al diritto delle genti e della civiltà.

***

L'ufficiosa *Politische Correspondenz* di Vienna reca il testo delle lettere scambiatesi tra gli Imperatori della China e del Giappone.

L'Imperatore della China si esprimeva in questi sensi:

« Mentre il nostro Impero manteneva rapporti di sincera amicizia con l'Impero di Vostra Maestà, il cancelliere della legazione giapponese fu assalito ed assassinato circa un mese fa.

« Profondamente addolorati da questo fatto, noi ordinammo tosto di arrestare e di punire gli autori di questo delitto. Le Potenze estere però, credendo che il nostro Governo, nell'attuale conflitto fra i nostri sudditi cristiani e fra quelli non cristiani, appoggiasse il movimento anti-cristiano, attaccarono ed occuparono i forti di Taku. In questo modo ebbero principio le ostilità, ed i rapporti del nostro Governo con le Potenze si complicarono. L'Occidente e l'Oriente si stanno ora di fronte. Vostra Maestà ed i nostri Stati sono gli unici che possono sostenere e difendere l'Oriente. Gli sguardi dell'Occidente non sono rivolti però soltanto contro la China. I piani delle Potenze estere non comprendono soltanto i nostri Stati, e noi temiamo che, qualora la China non fosse in grado di mantenere la sua posizione, anche la situazione di Vostra Maestà ne verrebbe scossa. Gli interessi dei nostri due Imperi sono strettamente collegati fra di loro, e spero che Vostra Maestà, sorpassando in quest'instante su questioni di secondaria importanza, vorrà unirsi a noi nella difesa dei nostri comuni interessi ».

Nella risposta del Mikado si leggono i passi seguenti:

« Finora abbiamo veduto che le truppe di Vostra Maestà non sono capaci di reprimere la ribellione e d'avere ragione degli insorti. Gli eccessi commessi dai ribelli ledono profondamente il principio del diritto delle genti, che i rappresentanti diplomatici sono da trattarsi col massimo riguardo e che essi dappertutto ed in ogni eventualità sono sacrosanti. Una sola offesa arrecata ad un rappresentante diplomatico costituisce una grave lesione del diritto delle genti. Quello che fu commesso a Pechino è addirittura un delitto.

« Se il Governo di Vostra Maestà non perderà tempo e libererà senza indugio gli Inviati dalla loro situazione pericolosa, speriamo che le Potenze scorgeranno in ciò la prova che Vostra Maestà ha la ferma e sincera intenzione d'evitare la guerra e di riparare al male già commesso. Il mio Governo ha, come è noto, sempre nutrito le più cordiali simpatie per l'Impero di Vostra Maestà e non indugerà punto ad interporre a tempo e luogo i suoi buoni uffici in favore della China. Quest'intervento non potrà però avvenire che alla condizione che il Governo di Vostra Maestà reprima senza indugio la rivoluzione e liberi gli Inviati esteri. Soltanto allora il Giappone si sentirà disposto a far valere durante le trattative per la soluzione della crisi la propria influenza a favore della China. È il nostro più sincero desiderio che questi consigli vengano presi in considerazione da Vostra Maestà ».

* * *

Il *Novosti*, di Pietroburgo, ha da Londra, che, in vista dell'aggravarsi della situazione in Cina, l'Inghilterra sarebbe disposta a conchiudere la pace col Transwaal. Le condizioni sarebbero le seguenti: il Transwaal conserverebbe la più assoluta autonomia amministrativa ed avrebbe un Parlamento proprio e un Presidente alla testa dell'amministrazione; esso manterrebbe inoltre la propria bandiera.

* * *

La *Kölnische Zeitung* pubblica un articolo evidentemente ispirato, nel quale annunzia che, tra breve, il Governo tedesco chiederà al Parlamento altri crediti per l'aumento della flotta tedesca. Esso domanderà la sollecita costruzione delle navi destinate al servizio transoceanico, le quali recentemente erano state eliminate dal Reichstag dal disegno di legge per l'aumento della flotta.

S. E. Pascolato a Venezia

Iersera, all'*Hôtel Birmania* si tenne un banchetto di 160 coperti, in onore di S. E. il Ministro delle Poste e Telegrafi.

V'intervennero il Prefetto, il Sindaco, i senatori ammiraglio Canevaro, Papadopoli Nicola e Ceresa, gli onorevoli deputati Bertoldi, Bianchini, Galli, Morpurgo, Freschi e Chinaglia, e le Autorità e notabilità cittadine; aderirono i Sottosegretari di Stato Fusinato, Romanin-Jacur e Stringher, gli onorevoli senatori Breda e Di Prampero, gli onorevoli deputati Macola, Molmenti, Rizzo, Santini, Di Broglio, Paganini, Donati Marco, Marzotto, Piovene, De Asarta, Valli, Valle, Bonin, Luigi Luzzatti, Carlo Donati e Mel ed il Sindaco di Spilimbergo.

L'on. Pascolato fu, al suo apparire, accolto al suono della Marcia Reale con unanimi e vivissimi applausi.

Il banchetto incominciò alle ore 7,30.

Al levare delle mense parlarono l'on. senatore Papadopoli, l'on. deputato Chinaglia, il Sindaco conte Grimani e l'avv. Pagnici di Spilimbergo.

Indi l'on. Ministro Pascolato pronunziò il seguente discorso, frequentemente interrotto ed accolto alla fine da vivissimi applausi:

Signori ed Amici!

Lasciate che io vi parli col cuore. Come potrei altrimenti? Lasciate che io dia libero sfogo alla piena dei sentimenti che trabocca dall'anima mia. Lasciate che le mie parole assumano il carattere intimo, confidente, affatto personale, che solitamente appartiene ai colloqui tra amici. Io ben comprendo tutto il significato della vostra manifestazione così spontanea, così gentile, così cordiale, e me ne sento commosso nelle fibre più riposte dell'anima.

A me giunto all'improvviso, quando considerava prossima a chiudersi la modesta mia carriera politica, ad un altissimo ufficio, oggi si raccolgono intorno quelli che furono testimoni della mia vita: quelli che sanno di essa gli umili inizi, l'incessante lavoro, le lotte sostenute, quelli che hanno più autorità di giudicarmi. E il loro giudizio è per me sommamente benigno: benigno non certo alle scarse mie forze, alle mie modeste attitudini, ma all'onestà dei miei propositi, alla rettitudine del mio cammino.

Ora di che un uomo può andare più contento e più altero che di una tale approvazione dei suoi concittadini? Non è questo il più desiderabile, il più caro dei trionfi?

E il valore di esso non si accresce forse nel caso presente per il concorso e per l'adesione di quei gagliardi e schietti elettori friulani che mi onorano di così salda e costante fiducia? e per il concorso e per l'adesione di tanti cari amici e compagni delle battaglie parlamentari, testimoni e giudici anch'essi delle mie azioni? Siate dunque tutti ringraziati per l'atto vostro umano e cortese, che mi rinfranca e m'infonde nuovo coraggio per affrontare cimenti e per compiere doveri così grandi in paragone delle mie forze. Di quest'ora solenne e cara in me dureranno perenni la memoria, la gratitudine ed il conforto.

Imperocchè non esito a confessarvi, o signori, che, nell'assumere la parte che mi si offriva nel Governo dello Stato, maggiori furono per me la trepidazione e lo sgomento, che l'intima soddisfazione. Arte difficile fu in ogni tempo quella di governare gli uomini. Ma oggi essa è divenuta poco meno che inaccessibile, sia perchè ogni atto di chi tiene il potere non ha dato ancora i suoi effetti, non è compiuto ancora che già è discusso, giudicato e spesso travisato; sia perchè alle grandi masse della popolazione, cresciute in benessere, in coltura e nelle esigenze, si offrono da chi non ha la responsabilità del Governo promesse e lusinghe non guari conciliabili colla dura realtà; ond'è che il maggior numero è sempre meno disposto ad apprezzare con benevolenza i provvedimenti dei reggitori e sopra tutto ad attendere con serena fermezza lo svolgersi di programmi di lunga portata.

Questi pensieri, e non questi soli, mi occupavano tutto quando l'inattesa ed abbagliante proposta di entrare nel nuovo Ministero mi veniva fatta dal nobile, vecchio statista che, dopo avere in altre occasioni declinato la presidenza del Governo offertagli dalla fiducia del suo Re, compiva questa volta in servizio di Lui e della Patria un grande atto di abnegazione, scendendo dall'alto dell'invidiato e tranquillo seggio di Presidente del Senato, la più eccelsa carica, cui possa giungere un cittadino, per affrontare le lotte più aspre della nostra vita politica.

Questi pensieri dico e non questi soli. Imperocchè io vedeva la situazione creata alla Camera ed al Paese da un anno intero di battaglie furiose, di cui nessuna mai più infeconda. Vedeva arrestata la macchina parlamentare e quasi tratta fuori della sua via per opera di una minoranza audace e violenta. Sentiva che a questa minoranza infondevano nuova lena e nuovo ardimento i successi riportati nei comizi elettorali; comprendeva la necessità d'una composizione del fiero dissidio nell'interesse di tutte le parti non solo, ma dello stesso istituto parlamentare, ma presentiva anche tutta la difficoltà e tutta l'amarezza dello sconfessare pur in apparenza qualunque degli atti della maggioranza alla quale fino allora aveva appartenuto.

Ebbene, ciò che poteva dissuadermi dall'accettare un onore irto di tante spine mi persuase invece dell'impossibilità del rifiuto. Parvemi che questo sarebbe stato atto non già di doverosa molestia, ma di debolezza e - diciamo la parola - di viltà; perciò, dopo avere invano tentato di dimostrare all'on. Saracco come e quanto più utilmente, a mio avviso, egli avrebbe potuto disporre

del portafoglio a me offerto, accettai con grande e profonda riconoscenza, piuttosto che l'onore, il dovere che egli mi imponeva e a cui mi giudicava non impari la sua troppa benevolenza. Oggi appunto, Signori, compie il mese dal giorno in cui l'Augusto Principe accolse il giuramento dei nuovi Ministri: troppo breve spazio, degno non di storia, ma appena di cronaca.

La imminente scadenza dell'anno finanziario; la necessità di ottenere prima di quella scadenza la legge del Bilancio, fosse pure per brevissimo tempo, a fine di non incorrere nella massima incostituzionalità di esigere le imposte senza il voto del Parlamento; la scarsezza dei giorni che le consuetudini nostre assegnano ancora all'attività delle Camere: tutto questo rese i nostri giorni densi di eventi, ma pieni di difficoltà e di pericoli.

Convenne anzi tutto risolvere la spinosa ed irritante questione del Regolamento della Camera, senza di che vano sarebbe stato il tentativo di ottenere prima del 30 giugno l'esercizio provvisorio. Di questa soluzione il Governo credette di lasciare intera la riserva e la responsabilità alla stessa Camera, e per lei all' abile ed esperto nocchiero, cui l'Assemblea aveva affidato l'incarico di dirigerla e di guidarla. Per questa via si giunse ad una di quelle soluzioni medie che formano in ogni tempo caratteristica e quasi privilegio dell' ingegno italiano; una soluzione che non comprometteva il decoro di alcuna parte dell'Assemblea; non costringendone alcuna a ritrattarsi o a disdirsi, e che pur senza ammettere i provvedimenti diretti e specifici contro l'artificioso prolungarsi delle discussioni, somministrava poi al Presidente quelle armi che per mantenere o ristabilire l'ordine e la disciplina si erano dimostrate necessarie. Tale soluzione, ben lo si comprende, non poteva ottenere l'applauso di alcuno, perchè a nessuno assicurava la vittoria; ma essa permetteva intanto di uscire da una situazione estremamente complicata e difficile, di guardare in faccia l'avvenire e di rimettere in moto la funzione parlamentare la cui forzata paralisi aveva già recato sì gravi danni.

Di ciò si videro prontamente gli effetti. — Nei pochi giorni in cui sedettero ancora la Camera ed il Senato, potemmo ottenere l'approvazione, non solo dell'esercizio provvisorio e delle Leggi necessarie ad epoca fissa come quelle della leva di terra e di mare, ma ancora di alcuni provvedimenti proposti da lungo tempo ed impediti dalle vicende parlamentari e dalle crisi. Così si ebbe finalmente la Legge che ordina il censimento generale dei cittadini, ritardata dal 1891; quella che effettua la annosa promessa del paraggiamento degli stipendi ai professori degli Istituti tecnici — quella che prolunga ai comuni del Regno la possibilità di conseguire mutui dalla Cassa dei Depositi e Prestiti per la costruzione di edificî scolastici; utile impiego di una parte dell'immenso capitale che va raccogliendosi dalle Casse di Risparmio Postale; quella che assicura in tempo utile l'apertura dei nostri accessi alla grande strada del Sempione, impegno d'onore, cui l'Italia non poteva mancare. Per la vigilanza e la solerzia del mio onorevole collega dell' Istruzione Pubblica si potè anche ottenere che il Parlamento approvasse una Legge, quella dello stanziamento dei fondi per il trasporto della Biblioteca Marciana. E per la nobile iniziativa del mio Chinaglia, anima gentile e d'ogni cosa utile e bella costantemente amorosa, e per la patriottica arrendevolezza del comune amico nostro il Ministro del Tesoro, si giunse a dare definitivo assestamento ad una questione divenuta per il tempo dolorosa e quasi irritante, quella delle pensioni ai veterani delle campagne nazionali, i quali d'ora innanzi saranno ammessi tutti al modesto beneficio, senza che debbano attendere e quasi desiderare la scomparsa dei più anziani.

Così il Parlamento pose fine ai suoi lavori con un'opera buona e pietosa, augurio, speriamolo, di altri savî provvedimenti ispirati a costante sollecitudine del pubblico bene, e specialmente al desiderio, da tutti sentito e professato, di giovare alle classi meno favorite dalla fortuna. Ed ora nel raccoglimento delle ferie autunnali ciascuno dei membri del Governo attende alla preparazione di quei disegni di legge, secondo l'impegno preso per tutti dal nostro programma, esposto non in parole, ma in atti.

Di questo programma quel tanto che in termini generali poteva dirsi, fu detto dallo stesso Presidente del Consiglio nei brevi ma precisi discorsi da lui pronunciati nelle due Camere. A me mancherebbe ogni autorità per tentare di darne un maggiore svolgimento; mi si permetta solo di ripetere che all'attuazione di questo programma sarà gradito non solo, ma desiderato il concorso di tutti gli uomini di buona volontà, che accettano l'Italia costituita qual fu dai plebisciti, sotto la guida provvidenziale della Dinastia liberatrice.

È tempo, così ci pare almeno, che, davanti a minaccie e a pericoli comuni sempre più palesi e incalzanti, uniscano le loro forze quanti vogliono incolume il retaggio sacro a noi trasmesso dai fattori del nazionale risorgimento, quanti tengono le nostre istituzioni guarentigia prima e immutabile dell'unità, dell'indipendenza, della libertà della Patria.

Brevi parole mi si consenta di aggiungere intorno a quella grande Amministrazione dello Stato che è affidata alle speciali mie cure. Ad essa, che tenne per parecchi anni un posto molto ragguardevole fra le Amministrazioni postali e telegrafiche di Europa, nocquero negli ultimi anni circostanze indipendenti per gran parte dal volere degli uomini: la provvisorietà conseguente alla fusione dei due rami di servizio che andava effettuandosi, la impossibilità di formare e introdurre il nuovo ordinamento organico nel breve tempo concesso dalle vicende politiche alla vita di ciascun ministero, la sospensione dei movimenti e delle carriere del personale finchè l'organico nuovo non fosse attuato; e persino lo stesso rapido svolgersi ed aumentare del movimento postale e telegrafico, indizio, sì, di più intensa vita economica e quindi di maggiore benessero, ma anche ragione di insufficienza ognor crescente dei mezzi che le condizioni difficili della pubblica finanza lasciavano a disposizione della posta e del telegrafo.

Da tutto ciò ebbe origine il peggiore dei guai: quello del reclutamento provvisorio del personale esecutivo, reclutamento determinato dal bisogno senza il necessario riguardo alle attitudini, ai requisiti d'ingegno e di coltura. Da ciò anche quel malcontento giustificato, ma funesto, che negli impiegati, anche buoni, determina il sentimento della provvisorietà delle proprie condizioni e la coscienza o il sospetto di essere negletti o non curati abbastanza. Queste disgraziate influenze fecero sentire la loro azione combinata sull'andamento della posta e del telegrafo, che sono indizi principalissimi del progresso economico e sociale. Nè bastò ad attenuarne gli effetti l'abnegazione degna di grande encomio del personale dirigente.

Oggi i servizi nostri, meglio è riconoscerlo, non sono in progresso, ed io temo che non sentirei facilmente ripetermi quello che otto anni fa mi diceva il direttore generale delle Poste inglesi, venuto a negoziare con noi per la continuazione del passaggio attraverso la penisola della valigia delle Indie: essere la posta italiana una delle prime del mondo. Oggi, è inutile negarlo, molti hanno camminato più di noi. Per riguadagnare il terreno perduto, io credo che le prime e più amorose cure debbano darsi al personale.

Bisogna che questo abbia definitiva o regolare sistemazione, che ogni funzionario sappia qual'è il proprio stato presente, quale il proprio avvenire, e che ai vuoti lasciati nei posti più bassi dalle promozioni si provveda mediante concorsi che guarentiscano la bontà delle scelte; imperocchè non giova che sia ottimo il personale dirigente, se sono male costituite le masse che devono eseguirne i comandi; per vincere le battaglie non basta l'eccellente Stato Maggiore, se non può disporre di buona e numerosa fanteria. Ecco perchè mi studiai e mi studio di giungere presto a questi obiettivi. Presentato al Consiglio di Stato il Regolamento organico, che i nostri predecessori avevano predi-

sposto appunto negli ultimi tempi, ottenni dalla abnegazione e dalla cortesia dell'alto Consesso che di un lavoro così importante s'intraprendesse in questo mese l'esame, malgrado l'imminenza delle ferie. E perciò mi è lecito sperare di potere fra breve sottoporre il Regolamento alla sanzione Sovrana. Così l'Amministrazione avrà modo di regolare e definire una quantità di delicate questioni, che, per i mutamenti degli ultimi anni e per la fusione del ruolo postale col telegrafico, del ruolo centrale col provinciale, travagliano ancora questa classe attiva veramente benemerita dei nostri impiegati. Quelle poi di tali questioni che non trovassero chiara ed indiscutibile risposta nel Regolamento e fossero di più difficile soluzione, verranno sottoposte con domanda di parere al Consiglio di Stato.

Il fine da raggiungersi, lo ripeto, è questo: che la sistemazione del personale avvenga sollecitamente e sia completa. Al miglioramento dei servizi attenderemo con ogni cura. Dico « attenderemo », perchè all'opera concorreranno meco efficacemente il mio egregio amico, on. Borsarelli, Sottosegretario di Stato prezioso collaboratore; il Direttore generale competentissimo e zelante, e tutti i capi di servizio del Ministero e della provincia. Di riforme radicali, pur necessarie, pure urgenti, ma dipendenti dallo stato della finanza sarebbe prematuro il parlare, finchè esse non abbiano potuto studiarsi in relazione appunto alla condizione generale finanziaria. Però non so astenermi dal ripetere come Ministro quanto in più occasioni dissi e sostenni come deputato, essere la prima, la massima, la più urgente di tutte le riforme, in questo ramo di pubblico servizio, la riduzione delle tariffe e specialmente della postale, perchè io non so ammettere come prevalente in questa gestione il carattere fiscale.

La posta, specialmente ai tempi nostri, ha e deve avere sopra tutto carattere industriale e commerciale: essa non deve pretendere un prezzo esagerato per i propri servizi, sotto pena di arrestarne il progressivo svolgimento e di disgustare e sviare la propria clientela.

Cure speciali mi propongo di consacrare all'industria telefonica. Mantengo il mio antico convincimento: che non sia oggi necessario nè utile farne un'industria di Stato: che convenga piuttosto mantenere e far progredire il regime delle concessioni, com'è attuato dalla legge del 1892, alla cui formazione ho largamente contribuito, quando tenevo, in questo stesso Ministero, l'ufficio di Sottosegretario di Stato. Ciò non può nè deve impedire allo Stato di costruire direttamente qualche linea di maggiore importanza e di più evidente necessità cui non provveda l'industria privata.

Tanto faremo appunto per la Roma-Torino, coordinata alla congiunzione con Modane, con Lione e con Parigi, se il Parlamento accetterà il disegno di legge già predisposto dal mio onorevole amico il marchese Di San Giuliano e da me ripresentato. Molte domande di concessioni sono in corso per altre reti telefoniche veramente importanti, ed io mi propongo di farne procedere sollecitamente l'esame e la deliberazione.

Cose piane e modeste io vi dissi, o signori; ma, se non m'inganno, sono quelle che l'opinione pubblica nostra predilige. Di riforme continue, minute, pratiche, razionali tutti i pubblici ordinamenti hanno bisogno, e la nostra attenzione e il nostro studio dovrebbero essere rivolti a promuoverne molte, una dopo l'altra, senza aspirare a rifarsi da capo a ogni tratto.

Condizione indispensabile fra questi miglioramenti è la tranquillità pubblica all'interno e la pace al di fuori. Nè l'una nè l'altra mancheranno, se ci assistono la savizza e la fortuna; ma la pace senza dignità non sarebbe accettabile. Che questo sia, la Dio mercè, sentimento generale in Italia, lo dimostrò in questi giorni la commovente larghezza di consensi con cui fu accolta la risoluzione del Governo del Re di concorrere con un corpo di truppe nazionali alla rivendicazione del diritto delle genti oltraggiato a danno di tutta Europa nell'Estremo Oriente. I nostri soldati veleggiano ora verso il Mar Giallo e, come ben disse l'Augusta Regina, interprete sempre ispirata e gentile del sentimento della Patria, mostreranno fra poco alle altre Nazioni quanto valgano la virtù del soldato italiano e l'onore del nome d'Italia. Così Dio li assista, come il cuor nostro li segue e li accompagna.

Signori ed Amici!

Per iscusarmi di avere forse abusato della vostra benevolenza io so che non potrei farvi proposta più desiderata e più cara che quella di alzare il pensiero ed il calice a Lui, che in sè compendia tutte le tradizioni, tutte le energie, tutte le speranze della Patria; a Lui che dell'Italia è il simbolo e la tutela: a Lui che saprà condurla sempre a glorioso porto, al Re e Padre nostro Umberto I.

Viva il Re!

NOTIZIE VARIE

ITALIA

La spedizione italiana in viaggio. — L'*Agenzia Stefani* riceve:

Suez, 25. — I piroscafi della Navigazione Generale Italiana *Singapore*, *Marco Minghetti* e *Giava*, che trasportano la spedizione italiana in China, hanno proseguito per Aden, stamane, alle ore 9,50.

Il passaggio del distaccamento tedesco. — Ecco il seguito delle informazioni dell'*Agenzia Stefani*:

Genova, 24. — Alle ore 10,30 le Autorità militari, il Prefetto, il Sindaco e moltissimi ufficiali e soldati del Presidio si recarono a bordo del *Preussen* per salutare le truppe tedesche partenti per la China. Vennero scambiati cordialissimi ringraziamenti ed augurî.

La musica alternava gli Inni nazionali tedesco ed italiano che furono applauditissimi.

Una folla enorme assistette alla partenza del *Preussen*.

Questo salpò alle ore 1,10, fra entusiastici *urrà* ed evviva all'Italia ed alla Germania.

I soldati ebbero in regalo sigari e vini.

Marina militare. — Le RR. navi *Sardegna*, *Sicilia*, *Urania* e *Goito*, sono partite da Gaeta; il *Sesia* è giunto ad Odessa; il *Chioggia* a Gaeta, il *San Martino*, la *Maria Pia* sono partiti da Viareggio e giunti a Portoferraio; il *Dogali* è partito da Port of Spain; il *Lampo* da Plymouth.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Sirio*, della N. G. I., proveniente da Barcellona e Genova, è passato a S. Vincenzo, ed ha proseguito per il Plata. — Il *Las Palmas*, della Veloce, è partito da Santa Lucia per l'America Centrale; il *Venezuela* è partito da Barcellona per il Plata. — L'*Ems*, del N. L., è partito da New-York per Genova; il *Werra* da Gibilterra prosegue per New-York; l'*Aller* è partito da Genova per New-York. — Il *Georgia*, dell'A. A., è partito da Gibilterra per il Plata.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

NEW-YORK, 24. — Il corrispondente del *World* da Shangai dice:

Li-Hung-Chang, in una intervista, ha dichiarato che i componenti le Legazioni estere a Pechino sono ancora vivi, ma che la marcia delle truppe internazionali su Pechino sarebbe probabilmente il segnale della morte di tutti i Bianchi. Soggiunse che 20,000 Bianchi basterebbero per ristabilire l'ordine.

PARIGI, 24. — Il Console francese a Tien-Tsin telegrafa che la città chinese era calma il 17 corrente e riprende la fisionomia abituale.

Un corriere è stato spedito a Pechino il 17 corrente; esso potrebbe ritornare fra sette giorni.

I Capi militari deliberarono il 18 corrente, circa il Governo da applicare a Tien-Tsin.

AMBURGO, 24. — L'*Hamburger Correspondent* annunzia che, secondo un dispaccio da Londra, giunto a circoli autorevoli amburghesi, il personale delle Legazioni a Pechino è salvo e in viaggio per Tien-Tsin.

LONDRA, 24. — Il Ministro di China in Londra, accreditato anche presso il Governo italiano, ha confermato all'Ambasciatore d'Italia di avere avuto notizie ufficiali della salvezza di tutti i rappresentanti esteri a Pechino, i quali tra breve egli spera potranno liberarsi.

WASHINGTON, 24. — Cheng telegrafa al Ministro chinese che i Ministri esteri a Pechino saranno inviati a Tien-Tsin, sotto scorta; e che il Governo imperiale non solo li protesse, ma li fornì di viveri.

LONDRA, 24. — Il Console inglese a Tien-Tsin telegrafa in data del 21 corrente: Ricevetti, oggi, una lettera del Ministro Sir C. M. Macdonal, datata da Pechino 4 luglio, il quale chiede soccorsi, e dice che vi erano alla Legazione inglese viveri sufficienti per una quindicina di giorni, ma il distaccamento militare non poteva resistere lungamente contro l'attacco energico dei Chinesi. Entro la Legazione vi erano 44 morti ed un'ottantina di feriti.

BERLINO, 24. — Il *Wolff Bureau* ha da Shanghai: Un Messaggero giunto a Peitang il 19 corrente con una comunicazione pel direttore della *Chinese Engineer and Mining Company* di Tien-Tsin riferisce che i Ministri esteri a Pechino erano vivi il 16 corrente sotto la protezione del Principe Cing e del generale Tung-lu.

PARIGI, 25. — Il Ministro degli Affari Esteri, Delcassé, ha ricevuto un telegramma del Console generale francese a Shanghai, del 23 corr. ore 6,20 pom. e giunto qui alle ore 9.30, il quale dice: « Li-Hung-Chang mi affermò testè che il Ministro francese Pichon è vivo ed acconsenti a trasmettergli un mio messaggio del quale chiesi risposta entro cinque giorni ».

WASHINGTON, 25. — Il Presidente della Confederazione, Mac-Kinley, rispondendo alla domanda dell'imperatore della China per l'intervento degli Stati-Uniti dichiarò che presterà d'accordo colle altre Potenze i suoi buoni uffici per un'amichevole soluzione del conflitto a tre condizioni: e cioè;

1° che venga data assicurazione che i Ministri esteri a Pechino siano tuttora vivi;

2° che essi siano messi in comunicazione immediata coi loro rispettivi Governi;

3° che si diano alla spedizione internazionale soccorsi e mezzi per liberare i Ministri, proteggere gli stranieri e ristabilire l'ordine in China.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 24 luglio 1900

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì	755,9.
Umidità relativa a mezzodì	44.
Vento a mezzodì.	S debole.
Cielo	poco nuvoloso.
Termometro centigrado	Massimo 31°,5.
	Minimo 20°,2.
Pioggia in 24 ore	mm. 0 0.

Li 24 luglio 1900.

In Europa pressione massima di 766 sulla Baviera; minima a 754 sulla Norvegia.

In Italia nelle 24 ore: barometro lievemente alzato sulla Valle Padana, disceso altrove di 1 a 4 mm.; temperatura quasi stazionaria; temporali con pioggie e grandine sul Veneto e sul versante Adriatico centrale.

Stamane: cielo vario sulla Valle Padana e in Romagna, sereno altrove; venti deboli o moderati prevalentemente settentrionali; mare calmo.

Barometro: 759 sul medio Tirreno; livellato intorno a 760 sulla penisola e in Sicilia.

Probabilità: venti deboli settentrionali: cielo sereno, qualche temporale.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, 24 luglio 1900.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio. .	sereno	calmo	23 2	22 1
Genova	sereno	calmo	28 8	22 7
Massa e Carrara .	sereno	calmo	23 8	19 8
Cuneo.	sereno	—	34 6	20 7
Torino	1/4 coperto	—	32 3	22 0
Alessandria. . .	1/4 coperto	—	33 0	21 9
Novara	1/4 coperto	—	35 0	17 2
Domodossola . .	sereno	—	33 7	14 8
Pavia	1/2 coperto	—	34 0	19 1
Milano	1/4 coperto	—	35 9	21 0
Sondrio	sereno	—	31 4	18 5
Bergamo	sereno	—	31 0	21 2
Brescia	sereno	—	33 8	20 0
Cremona	sereno	—	34 4	20 8
Mantova. . . .	1/4 coperto	—	32 0	21 4
Verona	sereno	—	31 1	21 2
Belluno	sereno	—	30 0	17 5
Udine.	1/4 coperto	—	31 1	20 7
Treviso	1/4 coperto	—	32 3	21 6
Venezia	1/4 coperto	calmo	29 1	21 2
Padova	1/2 coperto	—	29 2	20 8
Rovigo	1/2 coperto	—	30 0	18 5
Piacenza. . . .	1/4 coperto	—	31 7	20 0
Parma.	1/4 coperto	—	32 0	21 0
Reggio nell'Emilia	sereno	—	32 0	21 0
Modena	1/2 coperto	—	31 5	20 2
Ferrara	3/4 coperto	—	30 1	21 9
Bologna	3/4 coperto	—	30 4	21 3
Ravenna	3/4 coperto	—	32 7	18 7
Forlì	3/4 coperto	—	31 8	22 6
Pesaro	1/2 coperto	calmo	29 0	19 8
Ancona	1/4 coperto	calmo	31 3	23 2
Urbino	1/2 coperto	—	29 6	18 6
Macerata . . .	sereno	—	31 7	21 5
Ascoli Piceno . .	sereno	—	32 0	20 0
Perugia	sereno	—	29 6	19 4
Camerino. . . .	sereno	—	27 2	18 0
Lucca	sereno	—	31 3	20 0
Pisa	sereno	—	30 2	19 2
Livorno	1/4 coperto	calmo	29 5	21 0
Firenze	sereno	—	32 0	20 1
Arezzo	sereno	—	31 2	18 7
Siena	sereno	—	29 8	20 3
Grosseto. . . .	sereno	—	32 6	19 2
Roma	sereno	—	31 8	20 2
Teramo	sereno	—	30 8	19 5
Chieti	sereno	—	27 0	16 0
Aquila	sereno	—	26 8	15 2
Agnone	sereno	—	26 5	17 0
Foggia	sereno	—	34 1	20 1
Bari	sereno	calmo	29 0	20 8
Lecce.	sereno	—	32 7	21 5
Caserta	sereno	—	31 3	19 4
Napoli	sereno	calmo	28 3	21 5
Benevento . . .	sereno	—	30 8	18 4
Avellino	sereno	—	29 2	14 2
Caggiano. . . .	caligine	—	26 5	16 1
Potenza	sereno	—	26 0	16 3
Cosenza	sereno	—	31 0	21 0
Tiriolo	3/4 coperto	—	22 6	12 4
Reggio Calabria .	sereno	legg. mosso	28 0	23 6
Trapani	sereno	calmo	28 7	21 7
Palermo	sereno	calmo	32 6	17 8
Porto Empedocle.	sereno	calmo	30 0	20 2
Caltanissetta . .	—	—	—	—
Messina	sereno	legg. mosso	30 3	24 1
Catania	sereno	calmo	29 5	22 5
Siracusa	sereno	calmo	30 3	21 2
Cagliari	sereno	legg. mosso	35 0	22 5
Sassari	sereno	—	29 0	20 9

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini — Tipografia delle Mantellate — Tumino Raffaele, *Gerente responsabile.*